N. 33. Udine 1. Marzo 1814. 1.o Trimestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

SPAGNA

Madrid 9. Gennajo.

Il trattato di pace tra Napoleone, e Ferdinando VII. stato rigettato da una Depetuzione delle Cortes (vedi il N. 31) sarà nuovamente presentato in una grande raunanza delle Cortes medesime, la quale avrà luogo ai 15. corrente.

(*Gaz. d' Augusta*)

Altra del 9.

Ai 4. corrente tutte le truppe dovettero unirsi sotto le armi, per accogliere la Reggenza cogli onori militari. In quest' occasione il Gen. Villa Campa emanò un Proclama, di cui eccone il più importante. Soldati! il Despota dell' Europa, che chiamavasi nostro alleato, giovandosi della generosità del nostro carattere nazionale, il quale non sospetta viltà, commesso il più attroce delitto, strappandoci il nostro legittimo, ed amato Sovrano. Abusando dell' inerme nostra fiducia, egli ha coperto la Spagna di schiere desolatrici, alle quali è riuscito di penetrare sino alle mura di Cadice. Allora la Providenza ci ha dato un Governo, mediante le savie cure del quale noi abbiamo scacciato il nemico. Questo Governo che c' insegnò a combattere contro il nemico, onde tanti allori abbiamo raccolto, arriverà domani, per risiedere in questa città. La sua profonda saggiezza rassoderà il nostro santo culto di Dio, la nostra libertà, ed indipendenza, ed il trono di Ferdinando VII. sopra solide basi. La costituzione da noi con giuramento confermata è la base generale. Le nostre bandiere, ed i nostri stendardi sono i testimonj di questo giuramento, e della nostra risoluzione *di viver liberi, o morire*. Noi combattiamo per la religione, per la patria, per l' indipendenza, e per la costituzione. Il coraggio che v' infondono queste parole, deve assicurare il buon successo.

(*Gazz. d' Augusta*)

FRANCIA

Parigi 2. Febbrajo.

Ai 29. Gennaro s' è per precauzione cominciato a piantare alle 52. barriere di Parigi delle forti palizzate di legno di quercia. Sui principali ingressi di questa città si sono messe delle porte ferrate. Fortificansi le parti più deboli delle grandi muraglie che circondano la capitale. Dietro le palizzate si porrà l' artiglieria. Queste misure per la difesa di Parigi vengono eseguite colla massima celerità, ed i lavori cominciano oramai a dare alla capitale un aspetto terribile.

L' ex Ministro della Guerra Carnot è stato nominato Comandante d' Anversa, ed il Gen. di Divisione Rusca, il quale s' è di nuovo offerto spontaneamente al servigio, è Comandante del Campo di Soisons. (*Gaz. di Vien.*)

Harau 12. Febbrajo.

In Hartwell nella Contea di Buckingham è comparso il dì primo Febbrajo un Proclama di Luigi XVIII. nel quale dicesi: essere giunto il me-

mento, su cui la Divina Provvidenza sembra pronta a distruggere l' istromento della sua collera; non poter oramai più il timore ritenere i Francesi dal gettarsi fra le braccia del loro Re. Tutti i Magistrati, il Senato, il Codice, il grado che cuoprono i Generali, ed Officiali presso l'armata, tutto sarà conservato; nessuno verrà scacciato dal suo posto quando presti il giuramento di fedeltà al Re. Promettesi altresì nello stesso Proclama d'abolire la coscrizione, ecc.

Dicesi che a Chatillon sieno già state 6. Conferenze, e che sia già stato presentato l'ultimato degli alleati.

Continuazione del rapporto della Commissione del Corpo legislativo intorno agli atti relativi alle negoziazioni di pace, che hanno avuto luogo alla fine dell'anno decorso stato interrotto nel numero antecedente.

Questo, Signori, è il risultato degli Atti comunicatici. In conformità alla Costituzione s'aspetta ora al Corpo legislativo di manifestare i sentimenti in esso eccitati dalla comunicazione degli atti medesimi, poichè l'articolo 30. del Senato-Consulto de' 28. Febbraro Anno XII. dice - che ogni volta che il Governo comunica al Corpo legislativo qualche cosa, il cui oggetto non sia una deliberazione intorno ad una legge, la risposta deve esser fatta in una raunanza generale.

E poichè il Corpo legislativo aspetta dalla sua Commissione delle osservazioni che atte sieno a preparare una risposta degna della nazione, e dell' Imperatore, siaci permesso di esprimere in parte i nostri sentimenti. Il primo sentimento è la gratitudine per la comunicazione fattaci, in vigor della quale il Corpo legislativo s'è ora raccolto, per entrare in cognizione degli affari politici dello stato. A questo sentimento s' unisce, benchè in mezzo alle calamità della guerra, quello della speranza, perchè udiamo tutti i Principi, e le nazioni invocare la pace.

Infatti, Signori, le solenni, e ripetute dichiarazioni delle potenze belligeranti s' accordano perfettamente coi voti di tutta l' Europa, e con quelli persino di tutti i Dipartimenti francesi, di cui il Corpo legislativo è l' organo naturale.

Dietro le basi contenute nelle dichiarazioni, pare che il voto dell'umanità per una pace onorevole, e permanente abbia ad essere fra poco adempito. La pace dovrebb'essere onorevole, poichè tanto pei popoli, quanto pegl' individui l'onore consiste nel conservare i loro diritti, e nel rispettare quelli degli altri. Questa pace dovrebb'essere permane te, poichè allora la pace è veramente garantita, quando le Potenze hanno interesse di fedelmente mantenerla. Chi potrebbe dunque ritardare il godimento di questo bene? Le potenze alleate attestano che l' Imperatore abbia accettato le basi esenziali per lo ristabilimento dell'equilibrio, e del riposo dell' Europa, nuova gloria dall' Imperatore acquistatasi.

Per garanzia di questi pacifici sentimenti noi abbiamo non solo il proverbio; – che le disgrazie sono i migliori consiglieri dei Re; – ma altresì il bisogno dei popoli che si chiaramente si manifesta, e persino l' interesse della corona. Non credereste utile per avventura di pregare S. M. di voler aggiungere a questa garanzia un'altra ancor più solenne?

Se la dichiarazione delle Potenze estere fosse frodolenta, se esse ci volessero soggiogare, se proposto avessero di smembrare il sacro territorio della Francia, la guerra dovrebbe farsi guerra di nazione, onde dalla patria allontanar la disgrazia di divenire il bottino degli esteri; ma per avvicinarsi più sicuramente a questi gloriosi istanti, i quali salvano gl'imperi, fa duopo stringere più fortemente i legami che uniscono il popolo col suo Sovrano.

Ci sarebbe un mezzo d'impor silenzio al nemico se mai coltivasse la mania di conquistare, e di prendere un' ascendente pericoloso, che finora è sembrato l'oggetto dei suoi lamenti; mezzo molto più importante dopo che le Potenze alleate hanno creduto necessario di tranquillare la nazione colle assicurazioni da esse proclamate. Non sarebb' ella cosa degna di S. M. di levare il dubbio alle Potenze estere intorno alle mire della Francia, e del suo Imperatore, col mezzo di solenni dichiarazioni?

Quando un Principe, a cui la storia ha dato il nome di grande, volle dare dell'energia al suo popolo, lo fece consapevole di quanto egli aveva operato per la pace. Queste dichiarazioni, che palesarono tutta la sua confidenza, non rimasero senza successo.

Per far che le Potenze alleate cessino dall'accusare la Francia, e l'Imperatore di voler conservare un territorio troppo esteso, la cui preponderanza pare ad esse di dover temere, sarebbe cosa veramente grande il rettificare le loro idee in questo riguardo, con una dichiarazione formale.

Non tocca a noi senza dubbio di dire al Principe le espressioni che risuonerebbero in tutte le parti del mondo. Ma affinchè questa dichiarazione abbia un' influenza conforme allo scopo sulle Potenze estere, perchè faccia la desiderata impressione sulla Francia, non sarebb' egli da desiderarsi che la medesima contenesse una promessa solenne alla Francia, ed all' Europa di non far la guerra, che per l' indipendenza del popolo francese, e perchè il suo territorio non venga violato? Una tale dichiarazione non avrebbe agli occhi di tutta l' Europa un peso irresistibile?

Poichè S. M. risposto avesse in tal guisa, in nome suo, e della Francia, alla dichiarazione degli alleati, vedrebbersi da un canto le Potenze alleate assicurare di non volersi impadronire di un territorio, la cui integrità esse conoscono necessaria per l'equilibrio dell' Europa, e dall' altro canto vedrebbesi un Monarca dichiarare di non aver altra mira, che di difendere il territorio medesimo.

Supposto che la Francia sola restasse fedele a questi generosi principj proclamati solennemente dai dominatori di tutte le nazioni d' Europa, essa sarebbe astretta a fare una guerra di nazione giusta, e necessaria, per proteggere la sua indipendenza, ed a mostrare tutta l' energia, unione, e solidità per la conservazione de' suoi diritti, delle quali cose essa ha omai dato le prove più luminose. Desiderando la pace, essa adoprerebbe tutte le forze per conquistarla. Essa mostrerebbe di nuovo al mondo, che una gran nazione può tutto ciò che vuole, se altro non vuole che ciò ch'esiggono il suo dovere, e le sue giuste pretensioni. La dichiarazione, che noi osiamo sperare, si attirerebbe l'attenzione delle Potenze, le quali riconoscono il valore della nazione francese.

Infatti per accendere il coraggio di un popolo, non basta d' esortarlo a mettersi in istato di difesa. Conformemente alle Leggi egli è dover del Governo di proporre i mezzi, e le vie che esso crede più sicure, e più pronte, per respingere il nemico, e fondar la pace sovra solide basi. Questi mezzi saranno efficaci allorchè i francesi saranno convinti che il loro sangue non scorre che per la difesa della loro patria, e delle leggi che li proteggono. Ma queste consolanti espressioni di PACE, e PATRIA, risuonerebbero inutilmente, quando non si garantisce l' istituto, da cui dipende il bene dell' una, e la solidità dell' altra.

Intantocchè il Governo propone i mezzi più spediti per la sicurezza dello Stato, sembra alla vostra Commissione inevitabilmente necessario di pregare S. M. di voler mantenere inviolabile, e costante l'esecuzione di quelle leggi che garantiscono ai Francesi i diritti della libertà, e la sicurezza delle proprietà, ed alla nazione l'esercizio de' suoi politici diritti.

Questa garanzia pare alla vostra Commissione il mezzo più potente, per dare ai Francesi la necessaria energia onde se stessi difendano. Queste idee sono state dettate alla vostra Commissione dal desiderio, e dal bisogno di unire più strettamente che sia possibile il trono col popolo, perchè uniti siena

gli sforzi contro l'anarchia, contro l'arbitrio, e contro i nemici della nostra patria.

La vostra Commissione ha dovuto limitarsi nel presentarvi queste osservazioni, che le sembrano atte a preparare la risposta, che a voi tocca ora di dare in conformità alle costituzioni. Ma in qual modo deve esser data questa risposta? La costituzione ce ne somministra la maniera. La vostra risposta deve esser data da tutta l'assemblea, e poichè il Corpo Legislativo presenta ogni anno un'indirizzo, voi giudicherete probabilmente opportuno di presentare nella stessa guisa la vostra risposta alla fattavi comunicazione.

Il primo pensiero di S. M. fu di raccogliere nelle attuali importantissime circostanze i Deputati della nazione intorno al suo trono. Non è egli ora primo vostro dovere di corrispondere degnamente a questa chiamata, dicendo al Monarca la verità, e palesandogli il voto della nazione per la pace?

Lainè di Bordeaux

(Oss. Aust.)

Quanto sia successo dopo il sovrascritto rapporto rilevasi dalla seguente notizia che l' Osservatore Austriaco ha estratto dalla Gazzetta di Baireuth.

Il Sig. Lainè di Bardeaux membro della commissione speciale nominata dal Corpo Legislativo perchè esaminasse gli atti ufficiali relativi alle ultime negoziazioni di pace, fece nella seduta generale appresso seguita un rapporto intorno ai risultati dell' intrapreso esame. In questo rapporto è menzionata con molto onore la Dichiarazione delle Potenze alleate del 1. Dec. 1813., e dicesi in pari tempo che pei principj, e per le mire delle Potenze alleate espresse nella Dichiarazione medesima, essa sia molto appagante pel popolo francese; che il popolo desidera pace siccome le Potenze alleate; ma che pare che queste accusino la Francia e l' Imperatore di voler conservare un territorio troppo grande, onde sembra da temersene la preponderanza, e che nelle attuali circostanze sarebbe cosa veramente grande, e degna di S. M. di rettificare con una solenne Dichiarazione le idee degli alleati, e di levar loro il dubbio circa le mire della Francia, e dell' Imperatore; e che non potrebbe attendersi dal popolo francese de' nuovi sforzi, che allora quando lo si avesse convinto ch' altro non si vuole, che difendere i confini nazionali della Francia, ecc. Quando il Sign. Lainè (noto giurisprudente di Bordeaux) ebbe pronunciato il suo discorso, il Duca di Massa, presidente, s' alzò, e lo dichiarò privo della protezione delle leggi. Il Sig. Lainè gli rispose: a me s' aspetta di dichiararvi privo della protezion delle leggi, giacchè osate attaccare la libertà dei rappresentanti del popolo. Ragguagliato l' Imperatore di questo discorso supposto sedizioso, comparve inaspettatamente nella seguente seduta, e rimproverò i membri del Corpo Legislativo, col dir loro, che rovinavano la Francia, e che due battaglie perdute nel mezzo dell' impero non gli potrebbero dare una scossa così sensibile, quanto il loro contegno, mentr' egli altro non ha in mira, che il bene, e la gloria della Francia. L' Imperatore parlò molto a lungo, passeggiando velocemente in mezzo all' assemblea. Il Sig. Lainè doveva venir sul momento arrestato. Ma dicesi che il Ministro di Polizia, abbia in vista delle circostanze dato voto contrario, e sotto la sua personale responsabilità abbia permesso al medesimo di ritornare a Bordeaux sotto la sorveglianza d' un commissiario speciale a tale effetto nominato. Più tardi parecchi membri del Corpo Legislativo sono stati realmente arrestati; si mandarono a pigliare quando erano già partiti da Parigi. E' supponibile che il Sig. Lainè sia uno di questi.

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.